

Con una nuova  
prefazione  
dell'autrice

**RANDA  
GHAZY**

Oggi forse

**NON**

ammazzo  
nessuno

best  
BUR

Storie minime di una  
giovane musulmana  
stranamente  
non terrorista

Randa Ghazy

Oggi forse non ammazzo  
nessuno

Storie minime di una giovane musulmana  
stranamente non terrorista

Con una nuova prefazione dell'autrice

© 2007 RCS Libri S.p.A., Milano  
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli  
Prima edizione Best BUR settembre 2016  
ISBN 978-88-17-08620-2

*Seguici su:*

Twitter: @BUR\_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

## *Il diritto di essere frivole*

Questa storia comincia con un matrimonio. Uno bello grande, con una ballerina del ventre e tutto.

Nel matrimonio ci sono una sposa piena di contraddizioni, e una damigella d'onore, ancora più complicata della sposa.

Ci sono uno sposo con un nome non tanto attraente, una suocera che va be' lasciamo perdere, un ragazzo affascinante e una torta sbagliata.

Vi sembra interessante? Sì? No?

Fatemi provare ancora.

Intorno a questo matrimonio ci sono almeno due o tre storie.

Se avete visto *Il diario di Bridget Jones*, avete presente cosa significa essere giovani, imbranate, combattute fra due uomini e romantiche in maniera moderna, giusto? Ecco, vi presento Jasmine.

Poi c'è la storia di come spiegare ai tuoi amici che sei italiana, egiziana, musulmana, laica, e di come far fronte agli stereotipi di tutti i giorni. Jasmine è "stranamente" non terrorista, perché ci si aspetta da lei che lo sia.

Quando i miei editori mi chiesero se avessi qualcosa da dire sulla questione del velo, pensai: "Certo. Ma non solo il velo, perché il vero dibattito non è, e non può essere su un pezzo di stoffa."

Avevo qualcosa da dire sul velo, ovviamente. Ma anche su Oriana Fallaci. E le fatwe ridicole che condizionano le società arabe. E la pressione delle persone perché tu, seconda generazione, scelga l'una o l'altra identità, cosa che non potresti mai fare perché appartieni a due mondi, come un jinn, stai esattamente a metà tra uno e l'altro e rinnegare uno o l'altro vorrebbe dire snaturarti.

Avevo qualcosa da dire sull'arroganza di chi promuove i modelli di vita occidentali, dando per scontato che non esistano altri paradigmi accettabili o altre visioni della vita ugualmente legittime.

Altri modi di essere donna.

Avevo qualcosa da dire sulla necessità di avere un passaporto italiano, il diritto di voto, di essere accettata come italiana musulmana.

Jasmine è nata come il mio alter ego, mi ha permesso di sfogare, in modo quasi catartico, la rabbia per il modo in cui le seconde generazioni venivano trattate e il multiculturalismo veniva gestito in Italia.

Ma invece che farlo con un saggio serio sullo stato delle politiche di immigrazione e integrazione in Italia, ho deciso di farlo con una storia leggera e volutamente frivola.

C'è chi lo definì, all'epoca, un "libretto leggero", quasi come fosse un handicap.

Ebbene la frivolezza è motivo di vanto, in questa storia: perché è un tratto che ci accomuna tutti, e rivela quindi la nostra fondamentale vicinanza.

Jasmine ha amiche di cui non condivide le scelte, genitori a tratti fastidiosi ma estremamente amorevoli, grandi ambizioni ma anche profonde insicurezze: e chi non si riconosce in questo quadro caotico?

Jasmine pensa di sapere quale sia il suo tipo di uomo

ideale, finché non lo incontra: e quello è il momento in cui capisce di non conoscere a pieno se stessa.

Jasmine vive psicodrammi familiari che affronta con ironia, e allo stesso tempo reagisce con passione ai grandi cambiamenti sociali intorno a lei, che la indignano e la spingono a prendere posizione, in un mondo in cui la i social media non sono ancora la piattaforma per eccellenza in cui esprimere se stessi.

Questa storia ha dieci anni, ma non fatico a immaginare Jasmine ugualmente incazzata col mondo del 2016.

Cosa direbbe oggi?

Cosa la farebbe arrabbiare?

Le scelte di giovane donna, la scala delle priorità, l'equilibrio forzato tra ambizione e desiderio di stabilità familiare sono senza tempo e superano trasversalmente geografie e strati sociali: la storia di Jasmine è la storia di tante, forse di tutte noi.

E i dilemmi socio-culturali che tanto la infiammano e scatenano la sua ironia, anche quelli non sono di certo spariti, sono anzi più attuali che mai.

Milano è ancora in attesa di una moschea, Salvini dice ancora le cose che dice, la legge sulla cittadinanza non è ancora stata riformata, e molti in Italia sono più diffidenti che mai nei confronti degli immigrati e delle seconde generazioni musulmane.

Jasmine avrebbe osservato i fatti di Parigi e Bruxelles con orrore, chiedendosi come possano dei giovani musulmani europei radicalizzarsi così tanto e perdere la bussola.

Si chiederebbe dove finisce il fallimento delle politiche di integrazione e dove cominciano le responsabilità individuali, si chiederebbe cosa stanno facendo gli imam europei per combattere la radicalizzazione dei loro giovani.

Allo stesso tempo, Jasmine guarderebbe le immagini in TV dei rifugiati siriani, palestinesi, afgani, e si vergognerebbe. Si dimenticherebbe persino della cellulite, delle scarpe quadrate di sua madre. Dei mandarini cattivi.

Si sentirebbe in colpa per vivere in un continente che ha messo da parte la sua umanità, come fosse un accessorio part-time da indossare a seconda dell'umore, del momento, della nazionalità di chi muore.

Sarebbe scioccata delle rivolte arabe e del fatto che in Egitto, come altrove, tutto è cambiato perché nulla cambiasse.

Jasmine sarebbe anche furiosa per quello che è accaduto a Orlando.

Litigherebbe con amici e familiari per difendere la libertà di ognuno di scegliere chi si vuol essere e chi si vuol amare.

Ripeterebbe con passione che non ci si può dimenticare delle altre minoranze e degli altri diritti calpestati. Un musulmano gay è una persona. Jasmine è una persona. Le loro battaglie scorrono parallele.

Jasmine oggi si indignerebbe molto per Jo Cox. Per quel grido, "Britain First". E troverebbe conferma del fatto che l'estremismo non è, non è mai stato un'esclusiva delle comunità musulmane, e che proprio per questo dobbiamo essere uniti e lavorare insieme sui nostri innumerevoli punti di contatto piuttosto che enfaticamente e ingigantire istericamente le nostre differenze.

Sarebbe molto triste per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea e si preoccuperebbe per le ondate di nazionalismo a tratti xenofobo che si stanno riversando sul continente che ama chiamare casa.

Jasmine avrebbe anche un paio di cose meno serie da dire. Del tipo, davvero vanno di nuovo di moda i pantaloni a vita

alta? Donald Trump si tinge i capelli dallo stesso parrucchiere di Silvio Berlusconi? Perché sono tutti improvvisamente tonicissimi e fissati col cross-fit, mentre lei ancora crede negli impacchi di fango anti-cellulite? Come ci si può aspettare di incontrare l'amore della propria vita su Tinder? Come funziona poi, Tinder?

Jasmine è frivola e seria allo stesso tempo: e non è certo un caso.

Abbiamo il diritto di essere frivole, e abbiamo il diritto di essere serie, o persino intellettuali, se e quando ci va.

La fondamentale libertà delle decisioni di Jasmine è l'unico vero messaggio di questo "libretto leggero".

Un po' femminista, un po' estremista, ma in fondo molto sincero.

Randa Ghazy

*Sotto i piedi delle madri sorge il Paradiso.*

Il Corano

*A mia madre,  
sotto i piedi della quale sorge ogni mio Paradiso.*